

Pompeo non soltanto superava Cesare per il numero dei soldati ma soprattutto era provvisto d'una cospicua flotta, oltrechè poteva contare sulle sue ampie e salde aderenze in Oriente. Vero è però che il vincitore dei Galli, conscio della propria inferiorità navale, aveva commesso ai cantieri del Tirreno e dell'Adriatico la costruzione di due squadre navali, di cui la seconda dovea esser guidata da P. Cornelio Dolabella; ma le flotte non si improvvisano. Per cui Cesare, disperso più con la forza morale che con le armi l'esercito oppostogli e costretto l'avversario ad imbarcarsi a Brindisi per la Grecia (marzo 49 a. C.), nulla poteva per mare; e gli sforzi da lui rivolti ad impedire l'imbarco delle forze pompeiane non ottennero, per difetto di mezzi adeguati, alcun risultato ⁽¹⁾. Era un primo smacco per chi era già padrone d'Italia; e per di più l'avversario, signore dei mari, apprestavasi a tagliar fuori dagli scambi mediterranei Roma e l'Italia, suscitando in tal modo lo spettro della carestia. Bisognava assolutamente allontanare con la rapidità dei successi politici e militari il pericolo d'un blocco commerciale.

(1) L'importanza del porto di Brindisi per dominare l'Adriatico è dimostrata dallo stesso CESARE: « Neque certum inveniri poterat, obtinendine Brundisii causa ibi (*Pompeius*) remansisset, quo facilius omne Hadriaticum mare ab extremis Italiae partibus regionibusque Graeciae in potestate haberet atque ex utraque parte bellum administrare posset... » (*De bello civili*, I, 25).